

Crisi, 47mila posti in meno Giovani e donne i più colpiti

Rapporto dell'Irpet: gli under 35 e le immigrate pagano il prezzo più alto
Autunno ad alto rischio: cosa accadrà con la fine del blocco dei licenziamenti?

OMBRE E LUCI

**Solo il settore
costruzioni cresce
Turismo: persi
25mila occupati**

FIRENZE

L'ultimo rapporto dell'Irpet datato 5 ottobre sul mercato del lavoro in Toscana delinea un quadro forse peggiore di quanto ci si aspettasse. Nonostante il ritorno alla libertà di spostarsi, la riapertura delle attività economiche, la stagione balneare che ha creato occupazione, non c'è traccia di ripresa. L'economia toscana resta in apnea. E gli economisti dell'Irpet non vedono raggi di luce all'orizzonte. Anzi, il contrario.

Con l'autunno c'è il timore che le cose possano peggiorare, a causa della «situazione internazionale con la crescita dei contagi in importanti nazioni europee e negli Stati Uniti» e per il fatto che a fine dicembre, ma in diversi casi anche prima, verrà meno il blocco dei licenziamenti imposto dal governo. Ora i licenziamenti scattano solo in certi casi, quando l'azienda cessa definitivamente, quando fallisce oppure viene messa in liquidazione, o infine in presenza di un accordo aziendale con i sindacati.

Se non ci sono segnali di ripresa, come certifica per ora l'Irpet, è molto probabile che la fine del blocco dei licenziamenti porti nei prossimi mesi a ulteriori perdite di posti di lavoro.

A pagare il prezzo più alto alla crisi sono stati i giovani fino a 35 anni, uomini e donne, e le immigrate. Questo perché «maggiormente attivi nei settori interessati per primi dalle chiusure per il Covid e in cui è più frequente l'utilizzo di contratti a termine».

Tra maggio e giugno sono riprese le assunzioni nei servizi di alloggio e ristorazione nelle aree del turismo balneare, circa 20mila dipendenti in più rispetto all'11 marzo, ma questa occupazione a termine è già evaporata. In ogni caso, i benefici effetti sul lavoro della stagione balneare sono stati quasi del tutto compensati, in negativo, dalla chiusura dei contratti a termine della scuola a fine giugno. Tirando le fila, al 31 agosto scorso in Toscana c'erano 47mila posti di lavoro in meno rispetto al 31 agosto 2019. L'unico settore in crescita è quello delle costruzioni: a fine agosto contava un numero di dipendenti superiore ai livelli del 2019 (il 3,5% in più), grazie ai cantieri anti dissesto idrogeologico o per l'edilizia residenziale pubblica, scolastica e penitenziaria.

Stefano Vetusti

